

23 MAGGIO 1973

ORE 21,30

VISITA DEL GOVERNATORE

Avv. ALFONSO SICILIANI

Presiede: Prof. Avv. Tommaso Mirabella.

Soci presenti: N. 45 (elenco nominativo alla fine della comunicazione).

Invitati: Dott. Salvatore Marchese - Presidente del R.C. di Palermo Est, e Signora.
Avv. Virgilio Giordano - Presidente del R.C. di Palermo Ovest, e Signora.
Avv. Carmelo Lo Cascio - Cons. Segretario del R.C. di Palermo Est, e Signora.
Avv. Leopoldo Sansone - Cons. Segretario del R.C. di Palermo Ovest, e Signora.
Dott. Roberto Zagami - Presidente del Rotaract Club di Palermo e Signora (Ospiti della Presidenza).
Colonnello Carlo Alberto Della Chiesa e Signora (Ospiti del Prof. Benfratello).
Sig.ra Silvana Barone e Sig.na Giusy Reale (Ospiti dell'Ing. Vicari).

Nuovi Soci: Ing. Giuseppe Azzarello - Categ.: Edilizia (Imprese di Costruzione).
Prof. Dott. Ing. Rosario Lucio Filosto - Categoria: Docenti Universitari (Disegno e Geometria descrittiva).
Dott. Franco Nicolò - Categ.: Magistratura Giudicante.
Dott. Angelo Frazzitta - Categ.: Enti Pubblici per il Mezzogiorno.
Prof. Francesco Giunta - Categ.: Insegnamento Sup. (Storia Medioevale).
Avv. Mario Rutelli - Categ.: Avvocatura (Diritto Tributario).

Invitate le Signore: Lia Aprile, Letizia Ascione, Rosanna Azzarello, Teresa Benfratello, Melitta Bozzellino, Jolanda Carini, Jolanda Carini, Jole Dragotta, Silvana Frazzitta, Caterina Guccione, Lydia Gullo, Caterina Gullotti, Fedora Lo Bianco, Paola Massaro, Mariella Melisenda, Amelia Mirabella, Ada Rezoagli, Lina Rivarola, M. Luisi Rutelli, Elina Schicchi, Hesther Steven, Maria Sorce, M. Vera Speciale, M. Concetta Starrabba, Olga Tavella, Paola Varia, Anna Varvaro, Cornelia Vicari, Ina Virga.

Uniformandoci a quel regime di sobrietà tanto gradito al Governatore in carica, Avv. Alfonso Siciliani, il quale questa sera onora il Club della sua presenza, si è ritenuto, — dice introduttivamente il Presidente Mirabella — di non dare alla riunione conviviale il carattere di una festa, almeno nel senso vistoso e appariscente della parola; ma festa è ugualmente: è una festa in famiglia e lo è per due motivi: per la presenza del fratello maggiore e per il fatto che questa sera il Club ha l'onore e il piacere di accogliere nelle proprie fila sei autorevoli nuovi consoci.

Prima di procedere agli adempimenti di rito e alla consegna della tessera ai nuovi soci, il Presidente desidera rivolgere un saluto ed un benvenuto particolare agli ospiti.

Indi invita al tavolo della Presidenza i nuovi soci per consegnare loro la tessera e il distintivo. Essi sono:

— l'Ing. GIUSEPPE AZZARELLO, figlio del consocio Ing. Francesco, laureato in Ingegneria civile, contitolare dell'impresa di costruzione degli ingegneri Azzarello, direttore tecnico della « SPAI », edilizia siciliana, consigliere di amministrazione della fondazione Giuseppe Vitaker, chiamato al Rotary per la « categoria edilizia impresa costruzioni ».

— il Prof. ROSARIO FILOSTO, laureato in ingegneria civile, incaricato alla Facoltà di ingegneria nell'Università di Palermo — disegno e geometria descrittiva —, Presidente dell'Ospedale provinciale ortopedico « Enrico Albanese », autore di varie pubblicazioni e direttore di ricerche per conto del Consiglio Nazionale delle ricerche, che ricoprirà la categoria « Disegno e Geometria descrittiva »;

— il Consigliere di Corte di Appello Dott. NICOLO' FRANCO, laureato in Giurisprudenza, vincitore del concorso per Segretario di Prefettura, Uditore Giudiziario, entrato nella Magistratura ordinaria nel 1950, Pretore di Montemaggiore e di Bagheria, Giudice al Tribunale di Ivrea, Giudice al Tribunale di Palermo, in atto alla 4ª Sezione civile, che va a ricoprire la categoria « Magistratura Giudicante »;

— il Dott. ANGELO FRAZZITTA, iscritto all'albo di Roma dei giornalisti professionisti, dirigente della Cassa per il Mezzogiorno, capo dell'Ufficio speciale di coordinamento per la Regione Siciliana a Palermo;

— il Prof. FRANCESCO GIUNTA, Ordinario dal '56 di Storia Medievale alla Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, componente e socio di associazioni culturali italiane ed estere, autore di pregevoli e numerose pubblicazioni di Storia Medievale, che ha, fra l'altro, curato l'edizione regionale delle « Storie della Sicilia » di Isidoro La Lumia, l'edizione nazionale della « Guerra del vespro » di Michele Amari e l'edizione anche degli « Acta Sicula Ragonensia », collaboratore di quotidiani e periodici italiani ed esteri, chiamato al Rotary a ricoprire la categoria « Insegnamento superiore di Storia Medioevale ».

— l'Avv. MARIO RUTELLI, libero professionista, patrocinante in Cassazione, socio dell'Istituto nazionale di Urbanistica, nipote del famoso Scultore, che entra nel Rotary a ricoprire la categoria « Avvocatura - Diritto Tributario ».

Compiuti questi doverosi adempimenti, il Presidente pronuncia il suo discorso rivolto al Governatore, Avv. Alfonso Siciliani:

Mio caro Governatore, carissimo Alfonso,

ogni discorso, diciamo così, « ufficiale », ha un suo protocollo, una sua veste di circostanza ed una sua carica più o meno retorica.

Ma io, questa sera, non posso e non debbo farti un discorso « ufficiale »: quindi ritengo già superate in partenza le barriere del formalismo. E ciò dato che per me e credo anche per te e per coloro che ci sono stati vicini nei giorni scorsi, questo momento, che stiamo simpaticamente vivendo, si riallaccia in senso spirituale a tutto un anno, o quasi, di attività svolta a contatto diretto, per l'organizzazione del tuo Congresso, del nostro bel Congresso; Congresso il quale, avendo cementato vincoli naturali e spontanei di collaborazione fortemente impegnata, ci consente adesso di ritrovarci insieme tal quali noi siamo divenuti: degli amici, che sono ormai legati dal ricordo delle bellissime giornate di quella che tu hai definito « la festa dell'amicizia ».

Già, perché, accostandoti a noi per la prima volta, allorché ci siamo conosciuti, e poi sempre, successivamente, tu non hai parlato *ex cathedra* governatoriale; ma ci hai detto, con il tuo squisito senso di schiettezza e

di umanità: « se mi volete realmente accontentare desidero che voi facciate di questo Congresso la festa dell'amicizia rotariana ».

E noi abbiamo sentito la necessità di dover seguire il tuo indirizzo: perché volevamo vederti felice e perché volevamo darti la prova di essere tutti allineati, qui a Palermo, su di un unico « fronte » di concordia e di armonia operante in nome di uno stesso credo: il credo del Rotary.

Premesso ciò, poichè questa sera l'ambito nostro è l'ambito non più di un Congresso, ma di un Club, del più vecchio, ma pur sempre attivo e dinamico Club della città di Palermo, che ho l'onore e l'orgoglio di presiedere, nell'assolvere all'obbligo del saluto, a nome degli autorevoli consoci e delle gentili Signore che siedono attorno a questa tavola, non mi limito a dire al Governatore in carica, il quale nella pienezza dei suoi poteri viene a visitare il nostro Club: « Signor Governatore noi la salutiamo con esultanza nella sua qualità di vertice supremo del 190° Distretto »; ma desidero dire qualcosa di più congeniale all'« uomo » Alfonso Siciliani. E cioè desidero dirti: Alfonso noi abbiamo imparato a volerti bene per la tua robusta e al tempo stesso semplice e schietta personalità di signore, di professionista, di rotariano convinto ed operante, che, guardando fisso con gli occhi buoni di chi è rimasto puro nell'intimo dell'essere suo, chiede che la propria vocazione all'amore verso il prossimo sia appagata con altrettanta spontaneità e lealtà.

Io ho il privilegio di parlarti in questo momento a nome e quale esponente di uno dei Club più antichi e più numerosi d'Italia, tra i primissimi del Distretto che tu saggiamente governi; un Club veramente illustre per gli uomini che nel passato ne han fatto parte e per le personalità di spicco che ancor oggi gli danno lustro; un club complesso, ma efficiente, i cui problemi oggi ti sono stati rappresentati nel gran rapporto che ha preceduto questo convivio; un club signorile ed ospitale che tu hai conosciuto in occasione del Congresso, che sei venuto a visitare questa sera quasi a conclusione del tuo itinerario governatoriale e che avrà ancora il piacere di ospitarti quest'anno in occasione delle celebrazioni del suo cinquantenario.

Esso è in piedi e in piena efficienza e ti dice — mio tramite — tutto il suo impegno per sempre meglio operare, nei limiti delle umane possibilità e compatibilmente con quel divario d'intenti — sempre ovunque, purtroppo, esistente — tra esseri più sensibili e partecipi ed esseri più freddi e più distaccati. Ma ti dice soprattutto — e ciò io so che è quel che più ti sta a cuore — come in questo nostro mondo, in cui ogni giorno si sprigionano bagliori di guerra ed esplodono episodi di odio belluino, esso intende fortificare sempre di più la sua volontà di pace e di collaborazione tra gli uomini e perfezionare gli strumenti per attuarla.

A tal fine, rendendoci interpreti della parola di amore, contenuta nel messaggio rotariano, ti riconfermiamo l'intendimento di uniformare il nostro comportamento al dettato del nostro imperativo: « agire in modo che la massima della nostra azione possa valere come principio di vita universale », facendo in modo che l'adesione a tale supremo insegnamento non sia il risultato di una fredda determinazione logica, ma di una avvertita esigenza dello spirito; dato che ogni servizio umano, in tanto è accetto alla persona cui è destinato, in quanto rappresenti non già il formale adempimento di un dovere sociale, ma l'intera gioia contenuta nell'empito di un atto spontaneo d'amore.

« Di fronte alla scoraggiante realtà che ci circonda ed opprime — tu hai scritto in una delle tue ultime « lettere » mensili — io mi rifiuto di cre-

dere che l'individuo che ha ancora fede nei valori dello spirito, nulla possa fare in difesa di questi valori ».

Ebbene, io ti rispondo, noi ti rispondiamo che, condividendo la tua fede, noi siamo animati, nei nostri propositi, dalla medesima fede.

E lo siamo con la piena convinzione che l'uomo — oggi — non ha altra scelta se non quella che gli viene, che gli deve venire, dalla consapevolezza di essere « *persona* » nel pieno della sua razionalità e della sua responsabilità, e non « *persona* » nel senso latino della parola che induce al concetto di « *maschera teatrale* ».

Benedetto Croce distingueva gli uomini in « *consapevoli* » ed « *inconsapevoli* », o « *lazzari* », come ironicamente li chiamava, e diceva che i primi son pochi, ma sono i più forti perché legati insieme da uno stesso codice: quello della loro coscienza.

Lo stesso concetto esprimiamo noi rotariani, pur convinti, come siamo, che la strada che porta dalla inconsapevolezza alla consapevolezza e alla responsabilità è dura; così come è difficile, tanto difficile, ahimè, l'attestazione del concetto di « *amicizia* » quando la « *dramatis persona* » prevale su quell'essenza di bontà, di giustizia e di lealtà, che spesso serve soltanto a far sorridere i furbi.

Ma qui si tratta, ormai, di salvezza generale: o scuotersi e smuoversi per migliorare noi stessi e gli altri — almeno con l'esempio e l'umiltà — o soccombere travolti irrimediabilmente dal processo di disumanizzazione in atto, che minaccia di travolgere tutto e tutti.

Ed il Rotary ci aiuterà a superare la grande prova.

Con questi sentimenti, nei quali io credo, noi fermamente crediamo, quale segno dell'amicizia che ci lega, a nome mio e degli amici del Club di Palermo, in ricordo di questa bella riunione, desidero offrirti, caro Alfonso, un dono simbolico. E' un pregevole volume sul Duomo di Monreale, che tanto hai ammirato nell'indimenticabile serata del concerto offerto ai congressisti.

Lo splendore di quel monumento normanno è tale che i fasti della storia non sono sufficienti a colmare la fantasia che si esalta fino all'inverosimile. Nelle immense navate i prodigiosi mosaici raccontano la storia del Vecchio e del Nuovo Testamento, consentendo all'osservatore di cogliere a tratti la ricorrente, eterna lotta tra il bene ed il male al cospetto del Cristo Pantocratore, Giudice e conforto supremo.

Quel tempio è come il Santuario del Graal, all'interno del quale, i confrati celebrano la loro mensa, rinnovando un impegno di fedeltà al principio del Bene.

Sfogliando questo libro, io penso che tu sentirai con le melodie lontane di una serata ivi trascorsa in raccoglimento, il sentimento elevato dei rotariani di questo Club.

Accetta il nostro dono e grazie ancora per essere venuto tra noi.

Dopo il discorso del Presidente, è la volta del Governatore, il quale così dice :

Gentili Signore, cari amici del Club di Palermo, di Palermo Est e di Palermo Ovest, carissimo Masino,

desidero farvi una confessione, che non è puramente formale, ma che risponde ad una esigenza del mio spirito.

Io sono alla cinquantatreesima tappa del mio pellegrinaggio rotariano; domani sera sarò a Messina e dopo non mi resterà che tornare al mio Club come ultima visita. Da tempo penso al mio rientro al Club di Bari e al momento in cui prenderò la parola per dire: « Il figliol prodigo è tornato a casa, uccidiamo il vitello grasso e festeggiamo il ritorno di questo figlio che per un anno vi ha dimenticati ».

Senonchè stasera, trovandomi qui con voi, mi è venuto di pensare: « Ma se io devo parlare del mio Club quest'anno, devo riferirmi a quello di Bari o ai clubs palermitani? Quali contatti più stretti ho avuto quest'anno? ». Il mio club è il mio club, è quello che mi ha formato ed al quale ho dato la maggior parte della mia attività rotariana, ma io sono sincero se vi dico che quest'anno sento che il legame maggiore rotariano l'ho avuto con voi, col club di Palermo, di Palermo Est, di Palermo Ovest, con Masino Mirabella, con Mario Loffredo, con Totò Marchese, con Lo Cascio, con Virgilio Giordano, con Sansone, con tutti gli amici, cioè, che con me e più di me, hanno lavorato in maniera mirabile per il successo particolare che il Congresso ha ottenuto.

Io ho la coscienza di dirvi — e mi piace ribadirlo — che veramente avete organizzato una festa quest'anno. Indubbiamente l'atmosfera che si è creata nel Congresso è stata una atmosfera particolare, che si è maturata forse in tutti i mesi precedenti, ma la squisita, la perfetta, la signorile, la grandiosa organizzazione, è merito vostro.

Io desidero darvene atto, ringraziarvi ancora ed esprimervi tutta la mia gratitudine. E vi devo anche ringraziare, amici di Palermo, per avermi fatto assistere questa sera ad una delle cerimonie più significative della nostra vita rotariana, quale è l'ingresso di sei nuovi soci al Club.

Questa forma di espansione interna indica la vitalità del Rotary, il verificarsi nel Rotary di un flusso continuo di attività nuove.

A voi, amici, che stasera entrate a far parte della famiglia rotariana, io desidero dire solo una cosa, che non è la predica del Governatore: il Club di Palermo non è un Club al quale si predica. Ho detto stasera, essendo uniti nell'assemblea col Direttivo, che il Club di Palermo fa parte di quel gruppo nei quali il Governatore più che dare riceve; riceve, attraverso la tradizione che si tramanda in questi Clubs, una carica rotariana che gli è utile. Ma a voi io colgo l'occasione per dirvi che — come Masino Mirabella ha voluto ricordare — l'espressione maggiore del nostro Congresso è stata quella dell'amicizia.

L'amicizia rotariana fornisce la prima occasione per più stretti vincoli di amicizia personale. Io, quando sono venuto qui e mi sono incontrato la prima volta con coloro ai quali avevo delegata l'organizzazione del Congresso, sono venuto ad incontrarmi fra amici rotariani.

La nostra amicizia rotariana ha avuto il merito di avvicinarci l'uno all'altro. Su questo connettivo, su questa sostanza è sorta — attraverso la frequenza, il contatto continuo — l'amicizia più vera, più stretta fra tutti quanti noi.

Io vorrei che questo ricordaste sempre, in qualsiasi momento, anche nei momenti nei quali qualche episodio può suscitare perplessità e scoramento. Nel campo rotariano tutto deve essere superato sulla base della amicizia. Ma per far questo è indispensabile vivere la vita del Rotary giorno per giorno attraverso i contatti al di fuori del Club, ma soprattutto attraverso i contatti delle riunioni del Club.

Questo è un argomento sul quale non mi stancherò di tornare.

Noi dobbiamo, attraverso la fede nell'idea di un mondo migliore, attraverso i legami di amicizia, operare continuamente, serenamente, anche se il mondo che ci circonda oggi ci delude e ci fa temere nella impossibilità di una ripresa dei valori che hanno guidato l'umanità per tanti secoli.

Caro Masino, a chiusura di questa bella serata, a ricordo di questa mia visita, io desidero offrire a te, come ho fatto con tutti i Presidenti, la medaglia del Distretto, che ha inciso le 55 stelle che segnano i 55 Clubs tutti stretti e avvinti l'uno all'altro; ed a lei, Signora Mirabella, io desidero offrire la spilla che in quest'anno di governatorato ho offerto a tutte le signore mogli dei Presidenti, in segno di omaggio mio personale a lei e di tutto il Rotary alle signore rotariane.

Dopo la consegna di questi doni e il brindisi finale, l'assemblea si scioglie nella più simpatica e cordiale atmosfera.

Alotta, Aprile, Ascione, Avola, Azzarello G., Benfratello, Borsellino, Carini G.B., Di Giovanni C., Di Giovanni V., Dragotta, Fazio, Filosto, Franco, Frazzitta, Giunta, Guccione, Gullo, Gullotti, Lo Bianco, Loffredo, Massaro, Melisenda, Mirabella G., Mirabella T., Orlando Cascio S., Parlato Alfonso, Piscitello, Puleo, Rezoagli, Rivarola, Rutelli, Salvia De Stefani, Schicchi, Steven, Settineri, Sorce, Speciale L., Starrabba di Ralbiato, Tavella, Vaccaro Todaro, Varia, Varvaro, Vicari, Virga G.



Il Presidente apre la bella serata



La consegna della tessera all'Ing. Azzarello



La consegna della tessera al Prof. Filosto



La consegna della tessera al Cons. Franco



La consegna della tessera al Dott. Frazzitta



La consegna della tessera al Prof. Giunta



La consegna della tessera all'Avv. Rutelli



Il brindisi di chiusura